VIE NUOVE PER ABITARE IL SOCIALE

Seminario Nazionale di Pastorale sociale – ABANO TERME 2-5 febbraio 2016.

DOCUMENTO DI SINTESI

L'obiettivo che ci siamo dati nel Seminario di Abano è stato quello di delineare le linee della Pastorale sociale per il futuro prossimo.
Il Seminario si è inserito in un percorso. Usando il linguaggio della *Evangelii Gaudium*, possiamo dire che quello che è in atto è un *processo*, che parte da La Thuille, e che approda ora a Monte Porzio Catone. Un lavoro "dal basso", in cui i protagonisti sono i direttori degli Uffici diocesani, chiamati ad essere, nelle proprie diocesi, costruttori (leader?) di una chiesa capace di "evangelizzare il sociale" e di essere attenta alla "dimensione sociale del Vangelo".
Ad Abano abbiamo scelto lo stile della narrazione a partire da esperienze concrete di pastorale sociale, e ne abbiamo fatto un'analisi ragionata, un'esegesi, per rintracciare elementi utili per dare un volto alla pastorale sociale. La narrazione delle esperienze è stata feconda: abbiamo sperimentato "una concretezza che ci apre all'universale" (usando un'espressione di Mauro Magatti); infatti l'esperienza è fonte di conoscenza della verità.
Sulla scorta delle narrazioni iniziali abbiamo cercato di selezionare le aree e gli aspetti che sentivamo fondamentali per fare pastorale sociale. E così abbiamo prodotto tutti insieme un ricco materiale, sebbene non omogeneo, nei contenuti e nella modalità di proporre i passi concreti. Il materiale resta nelle mani di ciascuno, e dunque si può attingervi come ad una miscellanea per temi. Può essere anche motivo per scambi spontanei di esperienze, di buone prassi.

Il materiale costituisce di fatto ciò che più sta a cuore alle diocesi italiane nel campo della pastorale sociale, e dunque è una sorta di mappa orientativa delle priorità. Le aree emerse sono state queste, ordinate secondo il numero delle preferenze:

1. Per un nuovo umanesimo del lavoro
2. Educare alla partecipazione al sociale e al politico
3. Fondamenti, storia, soggetti, espressioni della PS
4. Coltivare l'incidenza popolare della PS per lo sviluppo di comunità, territorio, paese
5. Abitare la terra (agricoltura sociale)
6. Nuovi stili di vita per una Custodia del Creato
7. Mondialità, flussi migratori e integrazione
8. Formazione e promozione dell'economia sociale
9. PSL e collaborazione con le istituzioni pubbliche
10. Osservatorio territoriale sul BES

Le 10 "aree" che ad Abano sono risultate "emergenti" nell'esperienza della pastorale sociale delle diverse diocesi italiane, vanno senz'altro riordinate per disegnare in modo più organico una visione di PS per i prossimi anni, e anche per costruire una "mappa" che ci aiuti a tenere viva nelle nostre Chiese questa dimensione, con chiarezza di senso, di ambiti di azione, di soggetti, di proposta operativa.

Il materiale emerso può essere riordinato tenendo conto di una distinzione di fondo:

1. **Alcune aree riguardano *le premesse teologico-pastorali della pastorale sociale,* che toccano trasversalmente tutte le aree e gli ambiti.**
2. **Altre aree riguardano gli *ambiti* della pastorale sociale e le *situazioni* odierne più significative e contengono indicazioni di *prassi* che si possono instaurare.**

Secondo tale distinzione possiamo costruire il seguente quadro, tenendo conto delle indicazioni emerse al Seminario di Abano.

1. LE PREMESSE TEOLOGICO-PASTORALI DELLA PS

Le premesse ci danno la visione teologica che sostiene la pastorale sociale (visione che ha bisogno di essere ancora approfondita, ciò che avverrà nel Seminario di Monte Porzio Catone); ci orientano sul soggetto e sulle risorse per la pastorale sociale; ci aiutano a definire le azioni tipiche.

La PS in generale è:

- un agire *della comunità cristiana*, nel suo insieme (popolare) e attraverso soggetti qualificati che vi si riconoscono.
- Un agire intrecciato e ispirato dall'*ascolto personale ed ecclesiale del Vangelo* e dalla *preghiera*, che danno alla pastorale sociale una dimensione spirituale, contro il rischio di una riduzione della pastorale sociale a sociologia o a pratiche orizzontali.
- un agire che vede la chiesa riconoscere, valorizzare e alimentare ovunque nel mondo i *semi di Vangelo*, ossia i segni della presenza e dell'azione salvifica (liberatrice) di Dio nel mondo, i segni della sua regalità (cfr. EG 180), i segni di quel Regno che Gesù ha inaugurato e che si compirà alla fine dei tempi.
- l'impegno della comunità cristiana a *risignificare* secondo la *carità evangelica* (e le sue declinazioni espresse nella Dottrina sociale della chiesa) tutte le *relazioni sociali, economiche, politiche,* e quelle con il *creato* (abbandonando la distinzione tra *ad intra* e *ad extra*, teologicamente problematica, oltre che incapace di rendere ragione del fatto che le relazioni riguardano la stessa comunità cristiana).
- un impegno pastorale che ha come prima azione concreta l'*ascolto* e l'*osservazione sapienziale* del territorio, inteso come realtà sociale fatta dalle persone e dalle loro molteplici dimensioni e relazioni (ed esso stesso luogo teologico), e dal *discernimento comunitario*, esercitato secondo lo stile evangelico, alla luce della Scrittura e della Dottrina sociale della Chiesa.
- un agire che si concretizza in:
    - *formazione* cristiana delle coscienze sulla dimensione sociale, in vista di un impegno sociale, politico e di cittadinanza ispirato dalla carità;
    - *accompagnamento* di tutti coloro che si impegnano;
    - *vicinanza, prossimità e sostegno* nelle motivazioni a tutti coloro che nelle dinamiche della vita sociale sono in difficoltà;
    - capacità di *proposta culturale* forte sui temi fondamentali della vita sociale, economica e politica;
    - promozione di *azioni concrete* sui vari ambiti.
- un agire frutto della *sinergia* tra le diverse articolazioni ecclesiali (parrocchie e vicariati con i loro organismi di partecipazione; realtà di formazione del clero e dei laici; associazioni ecclesiali; altri settori pastorali, ecc.), al cui servizio si pongono gli *uffici di pastorale sociale* (il soggetto della pastorale sociale non sono gli uffici ma la chiesa e le comunità cristiane).

- un agire che vede la chiesa mettersi in relazione e operare con *altri soggetti* (istituzioni, soggetti economici e di società civile) che abitano il suo stesso territorio, per accompagnare, per cercare insieme il bene comune, per promuovere la giustizia, e per denunciare le ingiustizie.

Dalla ricchezza del materiale di Abano sono emerse le risorse, gli strumenti e i "luoghi" che rendono possibile la Pastorale sociale:

- L'ufficio diocesano
- La commissione diocesana
- Gli organismi di comunione ecclesiale
- I gruppi/equipe di pastorale sociale a livello locale o di ambiente.
- Le scuole di formazione all'impegno sociale e politico
- Il progetto Policoro
- Gli osservatòri territoriali
- I centri di formazione e ricerca
- Le associazioni ecclesiali
- Gli sportelli per servizi di vario genere
- I gruppi approfondimento tematico
- I tavoli e le reti dedicati
- Le giornate dedicate
- I mezzi di comunicazione diocesani e non
- I social-network.

Rimanendo a livello di "premessa teologico-pastorale", emerge con forza e costantemente la questione del rapporto con la Caritas, organismo pastorale molto significativo nelle comunità cristiane, che ha il compito di annunciare la carità come principio delle relazioni sociali e di educare in questa direzione la comunità cristiana, operando anche concretamente a servizio degli ultimi.
Questo aspetto chiede ulteriori approfondimenti, di tipo teologico-pastorale, ma anche sulla prassi della Chiesa in Italia.

2. AMBITI E SITUAZIONI ODIERNE

Oggi la Chiesa italiana dal punto di vista di coloro che operano nella pastorale sociale, è interpellata in modo particolare in riferimento ai seguenti ambiti:

- Il lavoro da umanizzare
- L'economia da rendere più "civile" e "sociale"
- La custodia del creato, partendo dalla "terra"
- Il mondo dei migranti
- Le istituzioni da custodire

Si avverte che in questi ambiti è in gioco la dignità della persona, il suo sviluppo, le sue relazioni. Qui è necessario agire per testimoniare e manifestare la logica del Regno di Dio.
Le prassi in atto nelle chiese d'Italia rispetto a questi ambiti sono ricche e variegate.

In tali ambiti oggi emergono aspetti legati alla dinamica sociale nel suo complesso, di cui la Chiesa, con la pastorale sociale, deve farsi carico.

1) La solitudine
2) L'individualismo e l'inserimento dell'individuo in meccanismi funzionali e spersonalizzanti
3) I conflitti (es. tra generazioni, lavoro vs. ambiente, migranti vs. autoctoni ecc.)
4) La disuguaglianza (anche di genere)
5) La disoccupazione e la precarietà in particolare dei giovani
6) La speculazione economica
7) Il degrado ambientale
8) L'illegalità e il degrado delle istituzioni

La Chiesa, nelle diverse comunità e articolazioni che la compongono, attingendo alla propria esperienza spirituale, con le sue risorse, con il suo pensiero e con la sua azione, può offrire rispettivamente:

1) Costruzione di luoghi ed esperienze di comunità, solidarietà, prossimità.
2) Riconoscimento dell'unicità di ogni persona e azioni che agendo a livello di relazioni personali sappiano però inserire questo agire in un respiro universale.
3) Percorsi di riconciliazione, dialogo e ricerca della pace sociale nei territori, senza paura di entrare nei conflitti che oggi agitano le comunità e i popoli. (Attenzione particolare al conflitto lavoro – ambiente, attivando il protagonismo consapevole delle comunità nel valutare le situazioni; e al tema dei migranti, costruendo percorsi di sensibilizzazione e formazione e prassi di accoglienza).
4) Denuncia della disuguaglianza e costruzione di percorsi di crescita per i più disagiati, rendendoli protagonisti del proprio riscatto (non assistenzialismo).
5) Percorsi di ri-motivazione volti al reinserimento lavorativo e all'imprenditorialità, offrendo vicinanza a chi è senza lavoro, proponendo una profonda spiritualità del lavoro, costruendo luoghi comunitari di educazione al senso del lavoro e di sperimentazione, dando opportunità concrete di avvio e di sostegno a chi desidera mettersi in gioco e non ne ha i mezzi (cfr. Progetto Policoro).
6) Costruzione e accompagnamento di prassi virtuose e innovative di economia civile e sociale, a partire dalla vita stessa della chiesa, dalla gestione e dall'utilizzo delle proprie strutture, risorse e beni (es. terreni agricoli, immobili, ecc.).
7) Educazione alla contemplazione della bellezza della terra e ai nuovi stili di vita e adozione di prassi virtuose verso la "terra", facendo della *Laudato Si'* un testo di riferimento costante, per lo studio, per l'individuazione di metodi di azione, per il dialogo con altri soggetti anche lontani dalla Chiesa, per lo stimolo alle politiche pubbliche.
8) Percorsi di legalità, di educazione alla legalità e alla cura delle istituzioni. Promozione di reti territoriali permanenti o temporanee per la presa in carico di problematiche contingenti o di aspetti strutturali della vita sociale e presenza nelle stesse reti da parte delle realtà ecclesiali. Formazione e accompagnamento dei cristiani affinchè siano presenze significative nelle istituzioni civili. Percorsi di promozione della Dottrina sociale della Chiesa come riferimento culturale significativo per tutti.